

1833 Penn

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL FONDO TORREFRANCA
LIB 207

11293

ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. E R. TEATRO

DEGL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI

ACCADEMICI RINNOVATI.

NELL'ESTATE

DELL'ANNO 1833.



SIENA

TIPOGRAFIA DI GUIDO MUCCI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 207
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

Mengotti
Torrefranca

ARGOMENTO

ENRICO VIII., Re d'Inghilterra, preso da amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d'Aragona sua prima moglie, e quella sposò; ma ben tosto di Lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complici suoi furono dichiarati il Conte di Rochefort, suo fratello. Smenton, musico di Corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smenton confessossi colpevole, e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s' Ella fosse rea. L'animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII. fa piuttosto credere ch' Ella era innocente. L'autore del Melodramma si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall' Istoria.

Qual siasi l'orditura dell'azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal lettore.

FELICE ROMANI.

PERSONAGGI

ENRICO VIII. Re d'Inghilterra

Sig. Federico Crespi.

ANNA BOLENA, sua moglie

Signora Alessandrina Duprez.

GIOVANNA SEYMOUR, damigella di Anna

Signora Adelaide Mazza.

LORD ROCHEFORT, fratello di Anna

Sig. Domenico Raffaelli.

LORD RICCARDO PERCY

Sig. Luigi Duprez.

SMETON, paggio e musico della Regina

Signora Giuseppina Merola.

SIR HERVEY, ufficiale del Re

Sig. Tersiccio Severini.

Supplimento alla Signora Duprez

Signora Teresa Zappucci.

CORI, COMPARSE

CORTIGIANI, UFFIZIALI, LORDI, CACCIATORI,
E SOLDATI.

L'Azione è in Inghilterra.

Il primo Atto a Windsor, il secondo
a Londra.

L'epoca è del 1536.

La Musica è del celebre Sig. Maestro
GAETANO DONIZZETTI.

4
ORCHESTRA

Maestro dei Cori e Direttore dell'Opera
SIG. RINALDO TICCI.

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra
SIG. GAETANO BRUSCAGLI.

Supplim. al Primo Violino Sig. Raffaello Savini.

Primo Violino dei secondi Sig. Niccolò Testi.

Primo Violoncello Sig. Gio: Ritterfels.

Primo Contrabbasso Sig. Ticci suddetto.

Prima Viola Sig. Antonio Zecchini.

Primo Oboe Sig. Luigi Maggiorelli.

Primo Clarinetto Sig. Giuseppe Paradisi.

Primo Flauto, e Ottavino Sig. Luigi Petessi.

Primo Corno Sig. Antonio Mariottini.

Primo Fagotto Sig. Francesco Belloni.

Prima Tromba Sig. Pietro Rosi.

Primo Trombone Sig. Gio: Guerrini.

Suggeritore Sig. Giovacchino Arrighi.

Copista della Musica Sig. Giuseppe Zecchini.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Gio: Gianni.

Macchinista Sig. Giovanni Notari.

Il Vestiario è di proprietà dell'Impresario
Sig. Alessandro Lanari.

Inventato e diretto dal Sig. Vincenzo Battistini
di Venezia.

5
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel Castello di Winsdor negli appartamenti
della Regina.

(il luogo è illuminato)

Vanno e vengono da ogni parte numerose persone
chi passeggiando discorre: chi si trattiene se-
dendo, ec. ec.

Coro di Cavalieri.

(sempre sotto voce)

1. Nè venne il Re?
2. Silenzio.
Ancor non venne?
1. Ed ella?
2. Ne geme il cor, ma simula.
1. Tramonta omai sua stella.
Tutti D' Enrico il cor volubile
Arde d' un altro amor.
1. Tutto lo dice.
2. Il torbido
Aspetto del Sovrano . . .
1. Il parlar tronco . . .
2. Il subito
Irne da lei lontano . . .
Tutti Un acquetarsi insolito
Del suo geloso umor.
Insieme Oh come ratto il folgore

Sul capo suo discese!
 Come giustizia vendica
 L'espulsa Aragonese!
 Fors' è serbata, ah! misera!
 Ad onta e duol maggior.

SCENA II.

Giovanna Seymour, e detti.

Gio. Ella di me, sollecita
 Più dell'usato ha chiesto.
 Ella ... perchè? ... qual palpito,
 Qual dubbio in me si è desto!
 Innanzi alla mia vittima
 Perde ogni ardore il cor.
 Sorda al rimorso rendimi
 O in me ti estingui amor.

SCENA III.

Anna comparisce dal fondo seguitata dalle sue Dame, da Paggi, e da Scudieri. Tutti le dan luogo, e rispettosamente le fanno corona. Smeton è nel corteggio. Silenzio.

Anna. Sì taciturna e mesta
 Mai non vidi assemblea ... Tu stessa un tempo
 Lieta cotanto, richiamar non sai a Seymour
 Sul tuo labbro un sorriso.

Gio. E chi potria
 Seren mostrarsi quando afflitta ei vede
 La sua Regina?

Anna. Afflitta è ver son' io ...
 Nè sò perchè ... Smania inquieta, ignota
 A me la pace da più giorni invola,

Sme. (Misera)!

Gio. (Io tremo ad ogni sua parola).

Anna Smeton dov'è?

Sme. Regina!

Anna A me ti appressa. Non vuoi tu per poco
 Dei tuoi concetti rallegrar mia Corte,
 Finchè sia giunto il Re?

Gio. (Mio cor respira).

Anna Loco, o Ledi, prendete.

Sme. (Oh! amor, m'ispira).

Siedono tutte. I Cortigiani sono collocati quà e là a varj gruppi. Un' arpa è recata a Smeton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente Romanza.

I.

Deh non voler costringere
 A finta gioja il viso.
 Bella è la tua mestizia,
 Siccome il tuo sorriso.
 Cinta di nubi ancora
 Bella è così l'Aurora.
 La Luna malinconica
 Bella è nel suo pallor.

Anna diviene più pensosa. *Smeton* prosegue con voce più animata ec.

II.

Chi pensierosa e tacita
 Starti così ti mira,
 Ti crede ingenua Vergine
 Che il primo amor sospira:
 Ed obliato il serto
 Ond'è il tuo crin coperto,
 Teco sospira, e sembragli
 Esser quel primo amor.

Anna sorge commossa Cessa ... deh! cessa ...

Sme. Regina! ... oh ciel! ...

Coro (Ella è turbata, oppressa).

Anna (Come, innocente giovane,

Còme m'hai scosso il core!
 Sòn calde ancor le ceneri
 Del mio primiero amore!
 Ah! non avessi il petto
 Aperto ad altro affetto,
 Io non sarei sì misera
 Nel vano mio splendor).

Ma poche omai rimangono agli astanti.
 Ore di notte, io credo.

Gio. L'alba è vicina a sorgere...

Anna Signori io vi congedo.
 È vana speme attendere
 Che omai più giunga il Re.

Andiam; Seymour. *si appoggia a lei.*

Gio. Che v'agita?

Anna Legger potessi in me!
 Non vi ha sguardo a cui sia dato
 Penetrar nel mesto core:
 Mi condanna il crudo fato
 Non intesa a sospirar.
 Ah! se mai di regio soglio
 Ti seduce lo splendore,
 Ti rammenta il mio cordoglio,
 Non lasciarti lusingar.

Gio. (Alzar gli occhi in lei non oso,
 Non ardisco favellar).

Coro (Qualche istante di riposo
 Possa il sonno a lei recar).

*Anna parte accompagnata da Seymour e dalle
 ancelle. L'adunanza si scioglie a poco a po-
 co. La Scena si sgombra, e non rimane dei
 lumi che una gran lampada, la quale rischia-
 ra la Sala.*

SCENA IV.

*Giovanna ritorna dagli appartamenti della Re-
 gina. Essa è agitata.*

Gio. Oh! qual parlar fu il suo!

Come il cor mi colpì! - Tradita forse,
 Scoperta io mi sarei? Sul mio semblante
 Avria letto il misfatto? - Ah no; m'è strinse
 Teneramente al petto;
 Riposa ignara che il serpente ha stretto.
 Potessi almen ritrarre
 Da questo abisso il piede; e far che il tempo
 Corso non fosse. - Ah! la mia sorte è fissa,
 Fissa nel Cielo come il dì supremo.

È battuto ad una porta segreta.

Ecco, ecco il Re! *va ad aprire.*

SCENA V.

Enrico e detta.

Enr. Tremate voi?...

Gio. Sì, tremo.

Enr. Che fa colei?

Gio. Riposa.

Enr. Non io.

Gio. Riposo io forse? - Ultimo sia
 Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire;
 Ve ne scongiuro... *Enr.* E tal sarà. Vederci
 Alla faccia del Sole omai dobbiamo:
 La Terra e il Cielo han da saper ch'io v'amo.
Gio. Giammai, giammai... Sotterra
 Vorrei celar la mia vergogna.

Enr. È gloria
 L'amor d'Enrico... Ed era tal per Anna
 Agli occhi pur dell'Inghilterra intera.

Gio. Dopo l'Imene ei l'era...
 Dopo l'Imene solo.

Enr. E in questa guisa
M'ama Seymour?
Gio. E il Re così pur m'ama?
Enr. Ingrata, e che bramate?
Gio. Amore e fama.
Enr. Fama! Sì: l'avrete, e tale
Che nel mondo egual non fia:
Tutta in voi la luce mia,
Solo in voi si spanderà.
Non avrà Seymour rivale,
Come il Sol rival non ha.
Gio. La mia fama è a' piè dell' ara:
Onta altrove è a me serbata:
E quell'ara è a me vietata,
Lo sa il Cielo, il Re lo sa.
Ah! s'è ver che al Re son cara,
L'onor mio pur caro avrà.
Enr. Sì... v'intendo *risentito.*
Gio. Oh Cielo! e tanto
É in voi sdegno?
Enr. E sdegno, e duolo.
Gio. Sire!...
Enr. Amate il Re soltanto.
Gio. Io!...
Enr. Vi preme il trono solo.
a 2.
Enr. Anna pure amor m'offria,
Vagheggiando il soglio Inglese...
Ella pure il serto ambia
Dell'altera Aragonese...
L'ebbe alfin, ma l'ebbe appena,
Che sul crin le vacillò.
Per suo danno, per sua pena,
D'altra donna il cor tentò.

Gio. Ah! non io, non io v'offria
Questo cuor a torto offeso...
Il mio Re me lo rapia;
Dal mio Re mi venga reso.
Più infelice di Bolena,
Più da piangere sarò.
Di un ripudio avrò la pena,
Nè un marito offeso avrò
Giovanna s'allontana piangendo.
Enr. Tu mi lasci?
Gio. Il deggio.
Enr. Arresta.
Gio. Io nol posso.
Enr. Arresta: il voglio.
Già l'altar per te si appresta:
Avrai sposo, e scettro, e soglio.
Gio. Cielo!... ed Anna?
Enr. Io l'odio...
Gio. Ah! Sire...
Enr. Giunto è il giorno di punire.
Gio. Ah! qual colpa?
Enr. La più nera.
Diemmi un cor che suo non era...
M'ingannò pria d'esser moglie;
Moglie ancora m'ingannò.
Gio. E i suoi nodi?
Enr. Il Re li scioglie.
Gio. Con qual mezzo?
Enr. Io sol lo so.
a 2.
Gio. Qual sia cercar non oso...
Nol consente il core oppresso...
Ma sperar mi sia concesso
Che non fia di crudeltà.

Non mi costi un regio sposo
Più rimorsi per pietà!

Enr. Rassicura il cor dubbioso,
Nel tuo Re la mente acqueta...
Ch'ei ti vegga omai più lieta
Dell'amor che sua ti fa.
La tua pace, il tuo riposo
Pieno io voglio, e tal sarà.

Enrico parte dalla porta segreta: Giovanna s'inoltra negli appartamenti

SCENA VI.

Parco nel Castello di Windosr.

(è giorno)

Percy e Rochefort da varie parti.

Roch. Chi veggo?... In Inghilterra incontrando
Tu, mio Percy? *dosi si abbracciano*

Per. Mi vi richiama amico,
D' Enrico un cenno... E al suo passaggio offrirmi,
Quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.
Dopo sì lungo esiglio
Respirar l'aura antica e il Ciel natìo,
Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

Roch. Caro Percy! mutato
Il duol non t'ha così, che a ravvisarti
Pronto io non fossi.

Per. Non è duolo il mio
Che in fronte appaja; raunato è tutto
Nel cor profondo. - Io non ardisco, o amico
Della tua suora avventurar inchiesta...

Roch. Ella è Regina... Ogni sua gioja è questa.

Per. E il ver parlò la fama?...
Ella è infelice?... Il Re mutato?...

Roch. E dura
Ancor contento mai?

Per. Ben dici... ei vive
Privo di speme come vive il mio.

Roch. Somnesso parla,
Per. E che temer degg'io?

Dal quel dì che, lei perduta,
Disperato in bando andai,
Da quel dì che il mar passai,
La mia morte comincio.
Ogni luce a me fu muta
Dai viventi mi divisi:
Ogni terra ov'io m'assisi
La mia tomba mi sembrò.

Roch. E venisti a far peggiore
Il tuo stato a lei vicino?

Per. Senza mente, e senza core,
Cieco io seguò il mio destino.
Pur talvolta, in duol sì fiero,
Mi sorride nel pensiero
La certezza che fortuna
I miei mali vendicò.

odonsi suoni di caccia.

Roch. Già la caccia si raduna...
Taci: alcuno udir ti può.

SCENA VII.

Si odono i cacciatori; tutto è in movimento in fondo della Scena; accorrono Paggi, Scudieri, e genti armate di picche, ec. ec.

Coro. Olà! veloci accorranò
I Paggi, gli Scudieri...
I veltri si disponganò...
S'insellino i destrieri...
Più che giammai sollecito
Esce stamane il Re.

Per. Ed Anna anch'ella!...

14
Roch.

Acquetati

Forse con lui non è.

Per. Ah! così ne' dì ridenti

Del primier felice amore,

Palpitar sentiva il core

Nel doverla riveder.

Di que' dolci e bei momenti,

Ciel pietoso, un sol mi rendi;

Poi la vita a me riprendi,

Perchè io mora di piacer

si ritirano.

SCENA VIII.

Entrano i Cacciatori ripetendo il suddetto Coro.

Giunge Enrico. In questo mentre gli si presenta Anna in mezzo alle sue damigelle. Percy a poco a poco si colloca in modo da esser veduto da Enrico. Hervey, e Guardie.

Enr. Desta sì tosto, e toltà

Oggi al riposo?

Anna

In me potea più forte

Che il desio del riposo

Quel di vedervi. Omai più di son corsi

Ch'io non godea del mio Signor l'aspetto.

Enr. Molte mi stanno in petto

E gravi cure... Pur mia mente ognora

A voi fu volta; ne un momento solo

Da voi ritrarsi il mio vegliante sguardo.—

Voi quà Percy!

Anna

(Ciel! che vegg'io.. Riccardo)!

Enr. Appressatevi.

Per.

(Io tremo).

Enr. Pronto ben foste...

Per.

Un solo istante, o Sire,

Che indugiato io mi fossi a far palese

Il grato animo mio, sarìa sembrato
Errore ad altri, a me sembrò delitto.
La man che me proscritto
Alla Patria ridona e al tetto antico,
Devoto io bacio...

Enr.

Non la man d' Enrico.

Dell' innocenza vostra,

Già da gran tempo securtà mi diede

Chi, nudrito con voi, con voi cresciuto,

Conosce della vostra alma il candore.

Anna alfin...

Per.

Anna!...

Anna

(Non tradirmi, o core)!

Enr.

Voi, Regina!... E fia pur vero

Che di me pensier vi prese?

Anna

Innocente... il regno intero

Vi credette e vi difese...

Enr.

E innocente io vi credei,

Perchè tal sembraste a lei...

Tutto il Regno a me il credete,

V' era invan mallevalor.

Per.

Ah, Regina! *si prostra ai suoi piedi
e le bacia la mano.*

Anna

Oh Dio! Sorgete.

Roch.

(Ei si perde)!

Enr.

Hervey.

con la massima indifferenza.

Her.

Signor.

Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene dal lato opposto con Hervey. Anna è nel mezzo, sforzandosi di celare il suo turbamento.

Tutti

Anna

(Io sentii sulla mia mano

- La sua lagrima corrente
Della fiamma più cocente
Si diffonde sul mio cor).
- Per.* (Ah! pensava a me lontano: *a Rochef.*
Me ramingo non soffrìa:
Ogni affanno il core oblia:
Io rinasco, io spero ancor).
- Roch.* Ah! che fai! ti frena, insano, *a Per.*
Ogni sguardo è in te rivolto:
Hai palese, hai scritto in volto
Lo scompiglio del tuo cor).
- Enr.* (A te spetta il far che vano *ad Herv.*
Non riesca il grande intento:
D'ogni passo, d'ogni accento
Sii costante esplorator).
- Her.* (Non indarno il mio Sovrano *ad Enr.*
In me fida il suo disegno:
Io sarò, mia fè ne impegno,
De' suoi cenni esecutor).
- Coro* (Che mai fia? sì mite e umano
Oggi il Re, sì lieto in viso?
Mentitore è il suo sorriso,
È foriero del furor).
- Enr.* Or che reso ai patrii lidi
a Percy colla massima bontà.
E assoluto appien voi siete,
In mia Corte, fra i più fidi,
Spero ben che rimarrete.
- Per.* Mesto, o Sire, per natura,
Destinato a vita oscura
Mal saprei...
- Enr. interrompendolo* No, no, lo bramo.
Rochefort, lo affido a te.
Per la caccia omai partiamo...
Anna, addio *con disinvoltura.*

Anna s'inchina (Son fuor di me).
i corni danno il segnale della caccia. Tutti
si muovono, e si formano in varie schiere.
Tutti

Questo dì per noi spuntato
voi

Con sì lieti e fausti auspici,
Dai successi più felici
Coronato splenderà.

Per. { Ah! per me non sia turbato
Anna { Quando in ciel tramonterà.
Enr. { Altra preda amico fato
Ne' miei lacci guiderà.

Anna parte colle Damigelle. Enrico con tutto il
seguito dei Cacciatori. Rochefort trae seco
Percy da un'altra parte.

SCENA IX.

Gabinetto nel Castello che mette all'interno
delle stanze di Anna.

Smeton solo.

È sgombro il loco... Ai loro ufficj intente
Stansi altrove le ancelle... e dove alcuna
Me quì vedesse, ella pur sa che in quelle
Più recondite stanze, anco talvolta
Ai privati contenti Anna m'invita.
Questa da me rapita

si cava dal seno un ritratto.

Cara immagine sua, ripor degg'io
Pria che si scopra l'ardimento mio.
Un bacio ancora, un bacio
Adorate sembianze... Addio beltade,
Che sul mio cor posavi,
E col mio core palpitar sembravi.

Ah! sì celeste immagine
 Bell'opra dell'amore,
 Scolpita in questo core
 Ognor ti porterò.

De' voti miei segreti
 Il Nume tu sarai;
 E il cor, che a te sacrai
 Celarti, ognor saprò.

Pensier di lei che adoro
 Tu calma il mio tormento
 Già lusingar mi sento
 Io torno a respirar.

Taci, dover crudele:
 Lasciarla non poss'io
 Ah che nel dirle addio
 Mi sentirei mancar.

va per entrare nell'appartamento

Odo romor... Si appressa

A queste stanze alcun... troppo indugiai...

si cela dietro la cortina

SCENA X.

Anna e Rochefort.

Anna Cessa... tropp'oltre vai...

Troppo insisti o fratello...

Roch. Un sol momento

Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,
 Correr non puoi... bensì lo corri, e grave

Se fai col tuo rigore

Che il duol soverchi ogni ragione in lui.

Anna Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!

Ebben... mel guida, e veglia

Attento sì che a noi non giunga alcuno

Che a me fedel non sia.

Roch. Riposa in me.

parte

SCENA XI.

Anna e Smeton nascosto.

Sme. affacciandosi guardingo

(Nè uscir poss'io?... Che fia)?

Anna Debole io fui... dovea

Ferma negar... non mai vederlo... Ah! vano

Di mia ragion consiglio;

Non ne ascolta la voce il cor codardo.

SCENA XII.

Percy ed Anna.

Anna Eccolo... io tremo!... io gelo!...

Per.

Anna!...

Anna.

Riccardo!

Sien brevi i detti nostri

Cauti, sommessi. A rinfacciarmi forse

Vieni la fè tradita? Ammenda, il vedi,

Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,

Un serto io velli, e un serto ebb'io di spine.

Per. Io ti veggio infelice, e l'ira ha fine,

La fronte mia solcata

Vedi dal duolo: io tel perdono; io sento

Che a te vicino, de' passati affanni

Potrei scordarmi, come giunto a riva,

Il naufrago nocchiero i flutti oblia.

Ogni tempesta ria

In te s'acquieta, e vien da te mia luce.

Anna Misero! e quale speme or ti seduce?

Non sai, che moglie son, che son Regina?

Per. Ah! non lo dir; nol debbo,

Nol vò saper:

Anna per me tu sei, *Anna* soltanto;

Ed io non son l'istesso

Riccardo tuo? quel che t'amò cotanto?

Quel che ad amare t'insegnò primiero?

E non t'aborre il Rè?

Anna

M'aborre è vero.

Per

Si son' io, che a te ritorno
 Nel pensier di lieta sorte,
 Te perduta, al Cielo un giorno,
 Io chiedea, chiedea la morte:

Or che a te mi vuoi vicino
 Chiedo al Ciel miglior destino,
 Ai ridenti giorni anelo
 Della nostra prima età.

Anna

Ah! sciaurato ignori forse
 Che sei tu d' Enrico in Corte?
 Dell' amor l' età trascorse,
 Or qui Regno ha infamia, e morte.
 Non io chiesi il tuo ritorno

Per.

Nò?

Anna

Fù il Rè

Per.

Esso?

Anna

Per mio scorno

Vanne, e salva il mio decoro
 Te pur salva per pietà.

Per.

Io lasciarti? e tu mel dici?
 Ah! crudele

Anna

Fuggi, và.

Per.

Per vederti invidiata
 Sol per darti onore, e fama
 Questo misero, che ti ama
 Altrui cederti potè.

Ma in trovarti sventurata

Il mio dono ancor riprendo,
 E da te, da te pretendo
 L' amor primo, la tua fè.

Anna

Oh! Percy nemico è il fato;
 Quì si tesse orribil trama,
 Quì una vittima si brama

Spetta forse addurla a te.

Non fia duol morirte al lato,
 Ch' io con te morrei contenta,
 Mà l' infamia mi spaventa,
 Questo sol fia grave a me.

Per.

Disperati i giorni tuoi
 S' ei t' aborre quì vivrai

Anna

M' ami tu?

Per.

Sì

Anna

Ebben non puoi

Me infelice far giammai

Per.

T' odia Enrico

Anna

Io Moglie sono

Per.

D' un perverso

Anna

Del tuo Rè.

a due

Di me non iscordarti

Pensa ch' io t' amo, e gemo
 Che sino al punto estremo
 Io t' amerò così.

Anna

Alcun potria *risoluta*
 Ascoltarti in queste mura.

Per.

Partirò ... ma dimmi pria.

Ti vedrò? ... prometti ... giura.

Anna

Nò: mai più.

Per.

Mai più! Sia questa
 Mia risposta al tuo giurar.

*Snuda la spada per trafiggersi**Anna*

Ah! che, fai! spietato!

gettando un grido

SCENA XIII.

Smeton e detti

Sme. Arresta.

Anna Giusto ciel!

Per. Non ti appressar.

vogliono scagliarsi uno contro l'altro

Anna Deh! fermate ... io son perduta:

Giunge alcuno ... io più non reggo.

si abbandona sopra una sedia
SCENA XIV.

Rocheport, accorrendo spaventato, e detti.

Roch. Ah! sorella ...

Sme. Ella è svenuta.

Roch. Giunge il Re.

Per. Il Re!!

Sme.

SCENA XV.

Enrico, Hervey e detti.

Enr. Che veggo?

Destre armate in queste porte!

In mia reggia nudi acciar!

Olà, guardie.

SCENA XVI.

Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le Dame, i Paggi e i Soldati. Indi Giovanna Seymour.

Per. Avversa sorte!

Coro Che mai fu?

Sme.) Che dir? che far?

Roch.)

un momento di silenzio

Enr. Tace ognuno, è ognun tremante!

Qual misfatto or qui s'ordia?

Io vi leggo nel sembiante

Che compiuta è l'onta mia:

Testimonio è il regno intero

Che costei tradiva il Re.

Sme. Sire ... ah! Sire ... non è vero.

Io lo giuro al vostro piè.

Enr. Tanto ardisci! -- Al tradimento

Già si esperto, o giovinetto?

Sme. Uccidetemi s'io mento.

Nudo, inerme io v'offro il petto,

gli cade il ritratto di Anna

Qual monile?

Enr.

Sme.

Oh Ciel! *Enr.* Che vedo

Al mio sguardo appena il credo!

Del suo nero tradimento

Ecco il vero accusator.

Percy.)

Anna)

Sme.)

Roch.)

Anna)

Oh! angoscia!

Oh! mio spavento!

Ove sono?.. Oh mio Signor! rinviene

*Si avvicina ad Enrico; egli è fremente. Tac-
cano tutti, e abbassano gli occhi.*

Tutti

Anna In quegli sguardi impresso

Il tuo sospetto io vedo;

Ma, per pietà lo chiedo,

Non condannarmi, o Re.

Lascia che il core oppresso

Torni per poco in sé.

Enr. Del tuo nefando eccesso

Vedi in mia man la prova.

Il lagrimar non giova:

Fuggi lontan da me.

Poter morire adesso

Per. Meglio sarà per te.
 (Cielo! un rivale in esso,
 Un mio rival felice!
 E me l'ingannatrice
 Volea bandir da sé?
 Tutta ti sfoga adesso,
 Ira del fato in me).

Gio. (All' infelice appresso
 Poss'ic trovarmi, o cielo!
 Preso d' orror, di gelo,
 Come il mio cor non è?
 Spense il mio nero eccesso
 Ogni virtute in me).

Smeton e Rochefort.

(Ah! l'ho perduta io stesso,
 Colma ho la sua sventura!
 Il giorno a me si oscura,
 Non mi sostiene il piè.

Poter morire adesso
 Meglio saria per me).

Enr. In separato carcere
 Tutti costor sian tratti.

Anna Tutti?... deh! Sire...

Enr. Scostati!

Anna Un detto sol...

Enr. Ritratti!

Non io, sol denno i giudici
 La tua discolpa udir.

Anna Giudici! ad Anna!

Percy. *Smeton, e Rochefort.* -- Ah! misero.

Gio. e Coro (E' scritto il suo morir)!

Tutti

Anna (Ah! segnata è la mia sorte,
 Se mi accusa chi condanna,
 Ah! di legge sì tiranna

Al poter soccomberò.

Ma scolpata dopo morte,
 E assoluta un dì sarò),

Enr. (Si segnata è la tua sorte.
 Se un sospetto aver poss'io.

Chi divide il soglio mio
 Macchia in terra aver non può.

Mi fia pena la tua morte,
 Ma la morte a te darò).

Percy. *Giovanna, Smeton e Rochefort*

(Ah! segnata è la mia sorte;

A sfuggirla ogni opra è vana;

Arte in terra, o forza umana,

Mitigarla omai non può.

Nel mio core è già la morte,

E la morte ancor non hò).

Coro

(Ah! di quanti avversa sorte

Mali afflisse il soglio Inglese,

Un funesto in lui non scese

Pari a quello che scoppiò.

Innocenza ha qui la morte

Che il delitto macchinò).

Fine dell' Atto primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Vestibolo che mette alle stanze ov'è custodita
Anna, e alla Sala ov'è adunato il Consiglio.

Guardie alle porte. Coro di Cavalieri

Oh! dove mai ne andarono
Le turbe adulatrici,
Che intorno a lei venivano
Ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima,
Da lei si allontanò.

Ma noi per sempre, o misera,
Sempre con te saremo,
O il tuo trionfo apprestisi,
O il tuo disastro estremo.
Pochi il destin, ma teneri
Cori per te lasciò.
Eccola... afflitta e pallida
Move a fatica il piè.

*Escono le Damigelle con Anna; tutte le vanno
intorno. Ella siede.*

SCENA II.

Anna e detti, indi Hervey con soldati.

Coro

Regina!... rincoratevi;
Nel ciel ponete fede.
Hanno confin le lagrime,
Perir virtù non può,

Anna O miei fedeli, o soli
A me rimasti nella mia sventura
Consolatori, ogni speranza, è vero,
Posta è nel cielo, in lui soltanto ... In terra
Non v' ha riparo per la mia ruina. *esce Hervey*
Che rechi, Hervey?

Her. .. Regina! ...
Duolmi l' amaro incarco a cui m' elegge
Il Consiglio de' Pari

Anna Ebben? favella.

Her. Ei queste ancelle appella
Al cospetto di lor

Anna Nel suo proposto
E dunque fermo il Re! Tanta al cor mio
Ferita ei recherà?...

Her. Che dir poss' io?

Anna Piegar la fronte è forza
Al regale voler, qualunque ei sia.
Dell' innocenza mia
Voi testimoni siate ...
Tenere amiche ...

Coro Oh! di funesto!

Anna (*abbracciandole*) Andate. (*il Coro
parte con Hervey*)

SCENA III.

Anna, indi Giovanna Seymour,
Anna (*alza le mani al cielo si prostra, e dice*)
Dio, che mi vedi in core.
Mi volgo a te ... Se merital quest' onta
Giudica tu. *siede e piange*

Gio. Piange l' afflitta ... ahi! come
Ne sosterrò lo sguardo?

Anna Ah! sì: gli affanni
Dell' infelice Aragonese inulti

Esser non denno, e a me terribil pena
Il tuo rigor destina ...
Ma terribile è troppo ...

Giovanna si appressa piangendo, si prostra
a' suoi piedi, e le bacia la mano

Gio. O mia Regina!

Anna Seymour? ... a me ritorni! ...

Non mi obliasti tu? ... Sorgi ... Che veggo?
Impallidisci! ... treni? ... A me tu rechi
Nuova sventura forse?

Gio. Orrenda ... estrema! ...

Gioja poss' io recarvi? Ah? no ... m' udite.
Tali son trame ordite,
Che perduta voi siete. Ad ogni costo
Vuol franti il Re gli sciagurati nodi
Che vi stringono a lui ... La vita almeno ..
Se non il regio nome ...

La vita almen, deh! voi salvate!

Anna E come?

Spiegati.

Gio. In dirlo io tremo ...

Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea.
Dal Re vi scioglie e vi sottragge a morte.

Anna Che dici tu?

Gio. La sorte

Che vi persegue, altro non lascia a voi
Mezzo di scampo .

Anna E consigliar mel puoi! ...

Tu, mia Seymour! ...

Gio. Deh! per pietà ...

Anna Ch' io compri

Coll' infamia la vita?

Gio. E infamia e morte

Volete voi? ... Regina! ... oh ciel! cedete ...

Ve ne consiglia il Re ... ve ne scongiura ...
La sciagurata che l' amor d' Enrico
Ha destinata al trono.

Anna Oh! chi è costei?

La conosci? favella. -- Ardire ell' ebbe
Di consigliarmi una viltà? ... Viltade
Alla Regina sua! ... parla chi è d' essa?

Gio. Un' infelice ... *singhiozzando*

Anna E tal faceva me stessa.

Sul suo capo aggravai un Dio
Il suo braccio punitore.

Gio. Deh! mi ascolta.

Anna Al par del mio

Sia straziato il vil suo cuore.

Gio. Ah! perdono!

Anna Sia di spine

La corona ambita al crine; *crescendo con*
furore; Giovanna a poco a poco si
smarrisce; ec.

Sul guancial del regio letto

Sia la veglia ed il sospetto.

Fra lei sorga e il reo suo sposo

Il mio spettro minaccioso ...

E la scure a me concessa,

Più crudel, le neghi il Re.

Gio. Ria sentenza? io moro ... ah! cessa!

Deh! pietà, pietà ... di me! *prostrandosi*
e abbracciando le ginocchia d' Anna

Anna Tu! ... Che ascolto?

Gio. Ah! sì, prostrata

E' al tuo piè la traditrice.

Anna Mia rivale! ...

Gio. Ma straziata

Dai rimorsi ... ed infelice.

Anna Fuggi ... fuggi ...

Gio. Ah! no: perdono:

Dal mio cor punita io sono ... *crescendo*
con passione. *Anna a poco a poco*
s'intenerisce.

Inesperta ... lusingata ...

Fui sedotta ed abbagliata ...

Amo Enrico, e ne ho rossore.

Mio supplizio è questo amore ...

Gemo e piango, e dal mio pianto

Soffocato amor non è.

Anna Sorgi! ... ah! sorgi! ... È reo soltanto

Chi tal fiamma accese in te.

l'alza e l'abbraccia

a 2 Va', infelice, e teco reca

Il perdono di Bolena;

Nel mio duol furente e cieca

T'imprecai terribil pena ...

La tua grazia or chiedo a Dio.

E concessa a te sarà.

Ti rimanga in questo addio

L'amor mio, la mia pietà.

Gio. Ah! peggiore è il tuo perdono

Dello sdegno ch'io temea.

Punitor mi lasci un trono

Del delitto ond'io son rea.

Là mi attende un grande Iddio.

Che la colpa punirà.

Ah! primiero è questo addio

Dei tormenti che mi dà.

Anna rientra nelle sue stanze. Giovanna
parte afflittissima.

S C E N A IV.

Coro di Cortigiani, indi Hervey.

Coro 1 Ebben? dinanzi ai giudici

Quale dei rei fu tratto?

2 Smeton.

1 Ha forse il giovane

Svelato alcun misfatto? ...

2 Ancor l'esame ignorasi:

Chiuso tutt'ora egli è.

Tutti Ah! tolga il Ciel che il debole

Ed inesperto core

Sedur si lasci o vincere

Da speme o da timore;

Tolga ch'ei mai dimentichi

Che accusatore è il Re.

si apron le porte: esce Hervey.

Coro Ecco, ecco Hervey.

Her. Si guidino

ai soldati che partono.

Anna e Percy.

Coro circondandolo Che fia?

Her. Smeton parlò.

Coro L'improvviso

Anna accusata avria?

Her. Colpa ei svelò che fremere,

Ed arrossir ne fe'.

Ella è perduta.

Coro Ah! misera!

(Accusatore è il Re).

S C E N A V.

Enrico Hervey, e Coro.

Her. Scostatevi... il Re giunge... *il Coro si ritira*

E dal Consesso

Chi vi allontana?

Enr. Inopportuna or fora
La mia presenza. Il primo colpo è sceso;
Chi lo scagliò si asconda.

Her. Oh! come al laccio
Smeton cadea!

Enr. Nel carcer suo ritorni
Il giovin cieco, e a creder segua ancora,
Finchè sospesa è l'ora
Della vendetta mia, d'aver salvata
D'Anna la vita. Ella si appressa...

Her. E quinci
Vien condotto Percy fra' suoi custodi.

Enr. Si eviti. *per uscire.*

S C E N A VI.

*Anna e Percy da parte opposta in mezzo
alle guardie, Enrico ed Hervey
Anna da lontano Arresta, Enrico*

*Enrico vuol partire.
avvicinandosi con dignità. Arresta... e m'odi*
Enr. Ti udrà il Consiglio.

Anna A' piedi tuoi mi prostro;
Svenami tu, ma non espormi, o Sire.
All'onta d'un giudizio: il regio nome
Fa che in me si rispetti.

Enr. Hai rispettato,
Il regio grado tu? Moglie d' Enrico,
Ad un Percy scendevi.

*Per. che si era fermato in disparte a queste pa-
role si avvanza.*

E sù di questo
Dispregiato Percy non isdegnasti
Farti rivale... e a lui l'amante hai tolta.

Enr. Fellone! e ardisci?...

Per. Il ver parlarti: ascolta.
Sarò fra poco innanzi

A tribunal più santo e più tremendo
Che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro
Ch'ella non ti offendea... che me scacciava,
Che all'audace mia speme ardea di sdegno...

Enr. Dell'amor suo più degno
Un vil paggio rendeva... Egli il confessa...
E cento adduce testimonii...

Anna Cessa. *con forza*

A questa iniqua accusa
Mia dignità riprendo, ed altamente
Di Smeton seduttur te, Sire, io gridò.

Enr. Audace donna!!..

Anna Io sfido
Tutta la tua potenza. Ella può darmi
Morte, ma non infamia. È mio delitto
L'aver posposto al trono un nobil core
Come il cor di Percy, l'aver creduta
Felicità suprema
L'esser di un Re consorte.

Per. Oh! gioja estrema!
No, così turpe affetto
Tu non nudrivi... io ne son certo; e lieto
Con tal certezza il mio destino attendo...
Ma tu vivrai... sì, tu vivrai.

Enr. Che intendo?
Ambo morrete, o perfidi;
Chi può sottrarvi a morte?

Per. Giustizia il può...

Anna Giustizia!!..

Enr. Muta è d' Enrico in Cortè.
Ella a tacersi apprese

Quando sul trono inglese
Ceder dovette il loco
Una Regina a te.

Ma parlerà fra poco ...
Per. E tu l'ascolta, o Re.
 Se d'un tradito talamo
 Dessi vendetta al dritto,
 Soltanto il mio si vendichi ...
 Esso nel cielo è scritto.
 Sposi noi siamo.

Enr. Voi sposi!!..

Anna Ah! che di' tu?

Enr. Tant' osi?

Per. Riprendo i dritti miei:

Ella sia resa a me.

Enr. E sposa sua tu siei!..

Anna Io... *titubante*

Fer. Puoi negarlo?..

Anna (Ahimè!..)

a 3.

Per. Fin dall'età più tenera

Tu fosti mia, lo sai:

Tu mi tradisti; io, misero,

Anche infedel t'amai.

Quel che mi t'ha rapita

Ti toglie onore e vita...

Le braccia io t'apro, io voglio

Renderti vita e onor.

Anna Ah! del tuo cuor magnanimo

Qual prova a me tu dai!

Perisca il dì che, perfida,

Te pel crudel lasciai!

M'ha della fe tradita

Il giusto Ciel punita...

Io non trovai nel soglio

Altro che affanno e orror.

Enr. (Chiaro è l'inganno inutile,

Chiara la trama assai ...

Ma, coppia rea, non credere

Ch'io ti smentisca mai ...

Dall'arte tua scaltrita

Tu rimarrai punita ...

Più rio ne avrai cordoglio,

Strazio ne avrai maggior).

Al Consiglio sien tratti, o custodi:

Anna Anco insisti?

Per. Il Consiglio ne ascolti:

Enr. Va; confessa gli antichi tuoi nodi:

Non temer ch'io li voglia disciolti.

Anna Ciel! Ti spiega... furore represso

Più tremendo sul volto ti stà.

Enr. Coppia iniqua! l'inganno tuo stesso

Sull'odiato tuo capo cadrà.

a 3

Salirà d'Inghilterra sul trono

Altra donna più degna d'affetto

Abborrito, infamato, regetto

Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

Anna e Percy.

Quanto, ah! quanto è funesto il tuo dono

Altra donna giammai non apprenda!

L'Inghilterra mai più non intenda

L'empio strazio che d'Anna si fa!

Tutti partono Anna e Percy partono fra soldati.

SCENA VII.

Giovanna Sola

Oh Ciel! che intesi. A morte

Condannata è la misera Bolena!

Ah! si voli dal Re: lagrime, e prieghi

Impietosir potranno d' Enrico il core...

Oh! giorno orrendo: oh! mio fatale amore,

Per quella fiamma indomita
 Alla Virtù preposta ...
 Per questi amari spasimi;
 Pel pianto che mi costa ...
 S' oda la mia preghiera ...
 Anna per me non pera ...
 La Terra, e il Ciel s'invochino ...
 Pietà di Lei ... pietà!
 Ma che fò? chi mi sostiene,
 Fra l' orror di tante pene?
 Ah! di noi che mai sarà?
 No, per me non v'è più speme;
 Non v'è più felicità.

parte

S C E N A VIII.

Atrio nelle prigioni della torre di Londra,
 (il fondo e le porte sono occupate da soldati)
 Percy scortato dalle guardie, indi Rochefort

Per. Tu pur dannato a morte,
 Tu di niun fallo reo?

Roch. Fallo mi è grave
 L'esser d'Anna fratello

Per. Oh! in qual ti trassi
 Tremendo abisso!

Roch. Io meritai cadervi,
 Io che da cieca ambizion sospinto,
 Anna sedussi ad aspirare al soglio.

Per. Oh! amico ... al mio cordoglio
 Il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo
 Potessi ancor, men dolorosa e amara
 La morte mi faria questa speranza.

Roch. Dividiamci da forti ... alcun s'avanza

S C E N A IX.

Hervey e detti

Her. A voi di lieto evento
 Nunzio son' io. Vita concede ad ambi
 Clemente il Re.

Per. Vita a noi soli? ed Anna!...

Her. La giusta sua condanna
 Soffrir dev' ella.

Per. E me sì vile ei tiene
 Che viver voglia, io reo, quand'ella muore?
 Ella innocente! A lui ritorna, e digli
 Ch'io ricusai così obbrobrioso dono:

Her. Che ascolto ... e voi

Roch. Pronto al supplizio io sono.

Per. Vivi tu, te ne scongiuro,
 Tu men tristo, e men dolente;
 Cerca un suolo, in cui sicuro
 Abbia asilo un innocente:
 Cerca un lido in cui vietato
 Non ti sia per noi pregar.
 Ahi! qualcuno il nostro fato
 Resti in terra a lacrimar.

Roch. Oh! Percy! di te men forte,
 Men costante non son io.

Her. Risolveste?

Roch. Udisti ...

a 5 Morte.

Her. Sian divisi.

a 2 Amico ... addio.

Per. Nel veder la tua costanza

Il mio cor si rasserena:
 Non temer che la sua pena
 Non soffria che il tuo soffrir.

L' ultim' ora che s'avanza

Ambidue sfidar possiamo,
 Che nessun quaggiù lasciamo
 Nè timore, nè desir.
si danno un addio, e partono fra i soldati

S C E N A X.

Coro di Cavalieri

*Escono le Damigelle di Anna dalla prigione
 ov' è rinchiusa.*

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,
 In tanto affanno, in tanto lutto,
 E non sentirsi spezzare il cor?
A parti Or muta e immobile, qual freddo sasso,
 Or lungo e rapido studiando il passo;
 Or trista, or pallida, com'ombra in viso
 Or componendosi ad un sorriso.
 In tanti mutasi diversi aspetti,
 Quanti in lei sorgono pensieri e affetti
 Nel suo delirio, nel suo dolor.

S C E N A XI.

Anna dalla sua prigione.

*Si presenta in abito negletto, col capo scoperto
 si avvanza lentamente assorta in profondi pen-
 sieri. Silenzio universale. Le Damigelle la
 circondano vivamente commosse. Ella le os-
 serva attentamente, sembra rasserenarsi.*

Anna Piangete voi? donde tal pianto! ... E' questo
 Giorno di nozze. Il Re mi aspetta ... è acceso
 Infiorato l'altar. Datemi tosto
 Il mio candido ammanto: il crin m'ornate
 Del mio serto di rose...

Coro Oh! memoria funesta!
 Che Percy non lo sappia, il Re l'impose.

Anna Oh! chi si duole?
 Chi parlò di Percy? Ch'io non lo vegga
 Ch'io m'asconda a' suoi sguardi, E' vano. Ei viene
 Ei mi accusa ... ei mi sgrida. Oh! mi perdona
 Infelice son' io. Toglimi a questa
 Misera estrema ... Tu sorridi ... oh gioja! ...
 Non fia, non fia che qui deserta io moja!

Al dolce guidami

Castel natio.

Ai verdi platani

Al queto rio,

Che i nostri mormora

Sospiri ancor.

Colà, dimentico

De' corsi affanni

Un giorno rendimi

De' miei prim'anni,

Un giorno solo

Del nostro amor.

Coro Chi può vederla a ciglio asciutto,
 E non sentirsi spezzare il cor?

S C E N A XII.

*Odesi suono di tamburi. Si presentano
 le guardie. Hervey e Cortigiani*

Anna si scuote

Anna Qual mesto suon? ... che vedo? ...

Hervey? le guardie? ...

le osserva attentamente, rinviene dal suo delirio

Her. Ite, e dal carcere loro *alle guardie*

Sian tratti i prigionieri

Anna Oh! in quale istante

Dal mio delirio mi riscuoti, o Cielo!

A che mai mi riscuoti? ...

SCENA ULTIMA

*Escono da varie prigioni, Rochefort, Percy
e poi ultimo Smeton.*

Roch. (Anna
Per. (Anna

Anna Fratello!

E tu. Percy!... per me, per me morite!

Sme. Io solo, vi perdei, me maledite...

avanzandosi, si prostra ai piedi d'Anna

Anna Smeton!... *si ritira come sbigottita, e si
copre il volto col manto.*

Per. Iniquo!

Sme. Ah! sì... Io son... ch'io scenda

Con tal nome fra l'ombra. Io mi lasciai

Dal Re sedurre. Io v'accusai credendo

Serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse

Un insano desire, una speranza

Ch'io tenni in core un anno intier repressa.

Maleditemi voi...

Anna Smeton!... Ti appressa,

Sorgi, che fai? Che l'arpa tua non tempri?

Chi ne spezzò le corde?

Smeton è sempre in ginocchio: ella lo alza;

Roch. Anna!

Per. Che dici?

Coro Ritorna a vaneggiar.

Anna Un suon somnesso

Tramandan esse come il gemer tronco

Di un cor che mora... egli è il mio cor ferito

Che l'ultima preghiera al Ciel sospira.

Udite tutti.

Roch. (

Per. (Oh! rio martir!

Sme. (

Coro

Delira.

Tutti insieme

Anna Cielo! a' miei lunghi spasimi

Concedi alfin riposo,

E questi estremi palpiti

Sian di speranza almen.

Tutti L'estremo suo delirio

Prolunga, o Ciel pietoso,

Fa che la sua bell'anima

Di te si desti in sen.

*Silenzio, odonsi colpi di cannone in
lontano e un festivo suonar
di campane. Anna rinviene a
poco a poco.*

Anna Chi mi sveglia? ove sono? che sento?
Suon festivo? Che tia? favellate.

Coro Acclamata dal popol contento
E Regina...

Anna Tacete... cessate.

Manca, ah! manca a compire il delitto
D'Anna il sangue, e versato sarà.

*s'abbandona fra le braccia delle
Damigelle.*

Tutti Ciel! risparmi al suo core trafitto
Questo colpo a cui regger non sa.

Anna Coppia iniqua, l'estrema vendetta
Non impreco in quest'ora tremenda:

Nel sepolcro che aperto m'aspetta,

Col perdono sul labbro si scenda,

Ei m'acquisti clemenza e favore

Al cospetto d'un Dio di pietà.

sviene

Tutti Sventurata! ... ella manca ... ella more!

si presentano gli Sceriffi a prendere i prigionieri. Rochefort, Smeton e Percy vanno loro incontro, e additando Anna esclamano

Tutti Immolata una vittima è già!

Fine del Melodramma

N. B. Nelle pagine 5. 11. 40. e 41. Si omettono alcuni versi per brevità.

36423

